

Sempre più "messi alla prova" E c'è posto pure in tribunale

Il presidente vicario Fabio Roia: «Con i vuoti di organico, presto anche qui»
La piattaforma informatica aiuta a cercare dove poter svolgere lavoro utile

MILANO

L'idea è venuta al presidente vicario del tribunale Fabio Roia. Qualcuno degli indagati "messi alla prova" nei rispettivi processi potrebbe svolgere un periodo di lavoro utile proprio a Palazzo di giustizia, dove i buchi negli organici del personale di servizio sono notevoli. Intanto, visto il notevole incremento del ricorso alla messa alla prova, che consente a chi è accusato di reati non gravi di evitare la condanna svolgendo lavori di pubblica utilità, nasce in città un nuovo servizio che consente di velocizzare e agevolare le procedure. E ai difensori permette di sapere chi, tra i dipendenti dell'Uepe (l'ufficio del ministero che si occupa delle pene da scontare fuori dalla cella), seguirà il loro assistito nel percorso intrapreso. Sarà infatti operativa da metà otto-

bre una piattaforma affinché utenti e legali possano individuare in tempo reale le disponibilità effettive di lavori socialmente utili offerti dai 170 enti convenzionati con gli uffici giudiziari milanesi.

L'iniziativa, formalizzata ieri con la firma di un protocollo, è stata illustrata dal presidente Roia insieme a rappresentanti del Comune, dell'Ufficio interdittuale esecuzione penale esterna della Lombardia (Uiepe), dell'Ordine degli avvocati e della Camera penale che assieme ad alcuni giudici hanno "costruito" il servizio, primo in Ita-

MEGLIO CHE IN CELLA

Possibilità concessa a chi è imputato per reati minori: già 606 richieste nei primi 6 mesi del 2022

lia. «In questo modo - ha spiegato Roia - tentiamo di rispondere alla grande espansione della messa alla prova che nel 98 per cento dei casi ha funzionato bene, visto che le revocche del giudice sono state pochissime».

Ma in cosa consiste questa messa alla prova? Prima dell'inizio di un processo per reati minori - in genere piccolo spaccio, resistenza a pubblico ufficiale, guida in stato di ebbrezza - chi vuole può chiedere di rendersi utile lavorando (gratis) per un certo periodo in un centro per anziani, in un museo o biblioteca (in futuro forse anche nei corridoi di tribunale) come forma di risarcimento preventivo nei confronti della società. Se quel periodo andrà bene (con tanto di relazione del "tutor") il processo finisce lì e a seguire arriverà il proscioglimento. A ciò si aggiunge la prospettiva della riforma Carabita, che prevede un amplia-



Il presidente vicario del Tribunale di Milano, Fabio Roia

mento dei casi in cui sarà possibile una messa alla prova (per reati punibili fino a sei anni, mentre ora il limite è fino a quattro). Riforma che in pratica introduce nel sistema la giustizia "riparativa" a favore delle vittime e della comunità. Come risulta

dai dati raccolti, a Milano la messa alla prova è passata dai 395 casi del 2016 ai 1064 dell'anno scorso. E nel primo semestre di quest'anno è stata già raggiunta quota 606. **Mario Consani**

mail: mario.consani@ilgiorno.net

